



Foto Lapresse



Alcide De Gasperi con la figlia Pia

na dell'Occidente, non fu soltanto un credente sincero, ma colui che portò a maturazione un'intera tradizione politica, quella cattolico-liberale, a cui ancora mancava la prova del governo, e che ne rilanciò un'altra, quella del cattolicesimo sociale, offrendo ad una generazione di successori l'occasione per confrontarsi con il superamento di quel banale realismo politico che dominava le relazioni internazionali nel periodo della guerra fredda e che a partire dagli anni Sessanta per fortuna lasciò il passo ad una visione più matura e più complessa delle relazioni sociali.

La storia del socialismo, del liberalismo e del cattolicesimo politico è molto complessa e non può essere banalizzata nell'opposizione tra chi esalta il potere necessario dello Stato contro i vizi del potere privato e chi al contrario non li vede e accusa i poteri pubblici di voler attentare all'autonomia degli individui. Non basta d'altra parte dire con Gramsci che l'errore sta nel separare la società politica dalla società civile: è bene prendere atto che la società civile ha un primato originario sulla società politica nella misura in cui quest'ultima non ha un potere autonomo e che tutto il potere le de-

riva da una realtà dove non esistono mai solo individui, ma sempre relazioni tra individui e dove uomini e donne lottano e si amano nella concretezza quotidiana.

Grandi nodi È troppo facile rievocare i grandi nodi di un programma politico pensando di poterne parlare come Cartesio parlava delle idee chiare e distinte: in politica le idee di fondo sono poche, dense e sempre storicamente indeterminate e quindi più che alla loro definizione astratta è necessario interessarsi a chi le porta avanti e al come. La politica è nuda: non ha altro vestito che quello con cui nasce l'uomo, la pelle, e vale per essa ciò che vale per la fede religiosa, di cui è in un certo modo sorella, e cioè che si può credere e operare bene anche senza conoscere per filo e per segno il perché - senza essere professori o teologi -, mentre non si può operare bene senza sentirsi parte di una comunità, senza legami, perché l'unico modo per sentirsi liberi è quello di sentirsi coinvolti ed amati.

Il deficit della politica oggi non è soltanto intellettuale, ma emotivo. La maggior parte delle persone non capisce nulla dei dibattiti tra liberismo economico ed economia socia-

Azione politica
Il leader cattolico guidò il Paese nel passaggio alla democrazia

Storia
Costruì il più grande partito di ispirazione cristiana dell'Occidente

le di mercato, ma è attentissima al vissuto e alla storia degli uomini importanti. Li guarda, non li studia, e quello che oggi manca loro è il senso della realtà e del limite, distrutti da una cultura che ritiene che tutto ciò che non è politico o economico sia insignificante o superato, che fuori dalla politica o dall'interesse non vi sia alcun patto che valga. Il tradimento politico non è solo quello di occupare posti di potere senza averne la capacità e la dignità, bensì la pretesa che il contratto politico possa dettare legge sull'educazione, sulla famiglia, sul lavoro, sulla vita e la morte, così da togliere ai cittadini lo spazio necessario per confrontarsi e riconoscersi uguali nelle differenze, prima di ogni elezione ed oltre ogni elezione politi-

ca. Il lento e perverso sostituirsi della scorciatoia politica alla fatica della socialità e della verità, ha spento ogni vitalità e gratuità.

L'azione politica deve restituire alla società civile ciò che le è stato espropriato attraverso l'inganno della deresponsabilizzazione, quella profondità di senso e quello spessore storico togliendo i quali è venuta a mancare la prospettiva di una vita morale autonoma della società. Se gli uomini politici manifestano con chiarezza a quali visioni del mondo e quali valori universali intendono sostenere, se anche sbagliano saranno testimoni della distanza che c'è tra un grande ideale e la fragilità umana e stimoleranno altri a provarci.

Il quadro politico nazionale potrà riconfigurarsi in maniera stabile quando ciascuna delle forze politiche presenti, spesso a caso, nelle varie formazioni parlamentari avrà, ciascuna per la propria parte e senza mascheramenti, risposto alla domanda sul «da dove veniamo?» e alla domanda «in che cosa crediamo?». Allora si potrà riscrivere non soltanto il programma di una legislatura, ma prepararsi ad impostare il programma di una Italia diversa. ♦